



Gruppo di Lavoro Bioeconomia forestale del GCNB:

Azioni dirette al rafforzamento bioeconomia circolare del pioppo

1. Il pioppo coltivato in Italia costituisce attualmente una risorsa insostituibile per la bioeconomia circolare italiana. Il legno di pioppo italiano è infatti un prodotto di altissima qualità che viene utilizzato per usi diversificati e con una piena attuazione dei principi di circolarità (impieghi a cascata). I cloni coltivati in Italia sono il frutto di lunghe attività di selezione e prove sperimentali, il cui patrimonio genetico costituisce brevetti esportati in tutto il mondo, così come le tecniche di coltivazione elaborate in Italia. Le attuali superfici nazionali coltivate, circa 53.400 ha secondo i dati resi noti nel corso della discussione da Federlegnoarredo, coprono meno della metà delle produzioni che il mercato italiano potrebbe assorbire, mercato che perciò ricorre a importazioni, le più vicine delle quali dalla Francia, dall'Ungheria e dal Belgio. Il mercato dei prodotti industriali a base di legno di pioppo offre oggi remunerazioni interessanti dopo anni di flessioni, fattore che potrebbe portare a un incremento delle superfici coltivate. Si tratta dell'unica fonte italiana di legno di latifoglie prodotto fuori foresta che da origine ad una filiera industriale di assoluta eccellenza, prevalentemente per la fabbricazione di compensati, imballaggi, legname ingegnerizzato, pannelli, carta, *tissue* e altri.

D'altro canto, le aree di elezione per le piantagioni, in diminuzione a causa della lunghezza dei cicli produttivi e quindi degli elementi di incertezza rispetto a produzioni agricole alternative, sono principalmente le aree golenali della pianura irrigua, in particolare nella pianura padano-veneta. Il conflitto, ben noto, con le gestioni di tipo maggiormente naturalistico ma anche legate a questioni idrauliche è riesplso in occasione di una delle missioni del PNRR, pur in presenza di cospicue misure della passata e della presente programmazione agricola europea a favore di nuovi impianti. L'attuazione tramite il previsto piano nazionale del Regolamento sul ripristino della natura (Reg. (Ue) 2024/1991) potrebbe creare nuove conflittualità ma anche opportunità, in considerazione delle potenzialità derivanti dalla necessità di contrastare l'avanzamento delle specie alloctone invasive. Tale azione di contrasto è infatti costantemente in carenza di finanziamenti. Peraltro, la realizzazione di nuove piantagioni su terreni agricoli consente di migliorare il bilancio dei gas di serra, di potenziare la capacità di assorbimento idrico dei terreni e di migliorare le condizioni del paesaggio, oltre che, anche se in misura limitata, della biodiversità. Si rammenta che il "considerando" n. 85 del Regolamento invita gli Stati membri a utilizzare al meglio gli strumenti di mercato e gli strumenti di bilancio e di finanziamento verdi per garantire una transizione socialmente equa, da tenere in considerazione nell'elaborazione dei piani nazionali.

Alcune Regioni nelle quali la coltura pioppicola è maggiormente diffusa hanno sottoscritto nel settembre 2025 con i principali *stakeholders*, tra cui il Cluster Italia Foresta Legno, un accordo di collaborazione. Tale accordo sostituisce ed amplia un precedente accordo, siglato a Venezia nel 2014. L'obiettivo è quello di promuovere la coltivazione del pioppo al fine di soddisfare, in primo luogo, i fabbisogni dell'industria nazionale del legno, costituendo per altro un

importantissimo valore come sostituto di prodotti maggiormente gas-climalteranti nell'ambito della transizione ecologica, accanto a funzioni ambientali di sicurezza idraulica e di lotta all'avanzamento delle specie alloctone. A queste Regioni va aggiunta la Regione Toscana che ha recentemente organizzato tavoli tematici per valorizzare ed incrementare una propria filiera pioppicola, al momento molto ridotta.

Il gruppo di lavoro si è dedicato ad approfondire i vari aspetti della coltivazione e dell'utilizzo del pioppo, avvalendosi di esperti (prof. Davide Pettenella per l'economia forestale; prof. Roberto Zanuttini per le caratteristiche tecnologiche del legno; dott. Piermario Chiarabaglio per gli aspetti vivaistici e di altri tipi di utilizzo; dott. Angela Lembo, Federlegnoarredo per gli aspetti delle industrie del legno).

2. La strategia forestale nazionale, documento elaborato e pubblicato nel 2022 dal MASAF di concerto con il MASE, il MIC e il MIMIT e d'intesa con le Regioni, su espresso mandato del Testo unico delle foreste e filiere forestali (norma quadro del settore, elaborata nel 2018) si occupa di pioppicoltura con un'azione specifica, la n. 4. La pioppicoltura viene collocata nel campo dell'arboricoltura da legno, rappresentata da impianti arborei su superfici non forestali o soggette a ordinaria lavorazione agricola, e ne tratteggia i principali caratteri. Si tratta di un'attività colturale reversibile, finalizzata alla produzione di legno ad uso industriale e marginalmente, al termine delle catene di riuso e riciclo per i soli scarti non altrimenti utilizzabili, ad uso energetico. La filiera del pioppo è un esempio di eccellenza per la bioeconomia circolare. L'azione specifica 4.1 si propone di incrementare le superfici degli impianti del 15% entro il 2025 rispetto alle superfici al 2005, anche con l'introduzione di nuovi cloni a basso impatto ambientale, con tecniche di coltivazione innovative, con l'estensione delle coltivazioni ad aree collinari, nonché promuovendo piantagioni policicliche e sistemi silvoarabili. Raccomanda altresì di promuovere e sostenere piani nazionali di settore per valorizzare e potenziare quella che attualmente è l'unica filiera italiana produttrice di legname tondo di latifolia fuori foresta, pienamente utilizzata da un settore industriale con produzioni di alto valore aggiunto per il mercato interno ed internazionale.

3. Le caratteristiche della pioppicoltura italiana consentono di affermare che il legno prodotto in tempi relativamente brevi è particolarmente pregiato per la sua leggerezza, il colore, l'omogeneità, l'ottima lavorabilità. È facile da tagliare, sfogliare, piallare e incollare, è ideale per intagli e lavorazioni di precisione. Le piantagioni di arboricoltura da pioppo in Italia sono composte da cloni, in gran parte ibridi, derivati da mescolanze a livello genetico di pioppi spontanei italiani con specie nordamericane che sono state selezionate e sperimentate in Italia dall'Istituto per la pioppicoltura, ora confluito nella sede CREA di Casale Monferrato, e da altri vivaisti privati.

Questo materiale genetico viene brevettato ed esportato in parte in tutto il mondo. Il CREA di Casale Monferrato mantiene collezioni vegetali uniche al mondo di alcune specie di latifoglie (salicacee) tra cui alcuni cloni di pioppo creati fin dal 1929, quale il clone I214.

Un contributo significativo alla selezione di nuovi cloni è venuto anche da costitutori privati, la cui attività ha arricchito negli anni il patrimonio varietale disponibile e concorre alla competitività della vivaistica nazionale. Anche la metodologia di coltivazione italiana è conosciuta nel mondo come un'eccellenza e porta alla produzione di ottimi tronchi in 10 -12 anni, durante i quali vanno effettuate periodiche cure colturali, tra cui lavorazioni del suolo per il contenimento di altre specie concorrenti, ridotti trattamenti con fitofarmaci per prevenire danni da funghi e insetti e potature per ottenere un prodotto di qualità per l'industria. Per ridurre la necessità di acqua, fertilizzanti ed antiparassitari, l'Istituto di Casale Monferrato e altri costitutori privati hanno recentemente messo a punto e brevettato nuovi cloni, contraddistinti da una maggiore sostenibilità ambientale, noti con l'acronimo MSA, che riducono la necessità di ricorrere a trattamenti fitosanitari, in quanto resistenti alle principali patologie del pioppo, e manifestano accrescimenti particolarmente elevati. Tali cloni potrebbero essere anche impiegati vantaggiosamente in usi strutturali quali l'edilizia in legno, ampliando così le applicazioni d'uso rispetto ai cloni tradizionali, a partire dall'I214, cui possono per altro essere affiancati nella produzione di sfogliati per compensati e tranciati. La definizione di MSA non è tuttavia rigida in quanto la caratteristica MSA può essere attribuita, in seguito ad ulteriori approfondimenti, anche a cloni già sottoposti a sperimentazione e inseriti nell'apposito registro nazionale. Tra le varie cultivar disponibili, al momento l'I214, il più importante dei cloni tradizionali, trova le condizioni colturali ideali in ambito goleno ed è ancora preferito dal settore del compensato per via della leggerezza del suo legno. In relazione a tale specificità esso necessiterebbe di vedere ampliate le superfici di coltivazione che non riescono a soddisfare la domanda di questo settore trainante per la pioppicoltura. Altri cloni si prestano ad essere diffusi anche su ordinari terreni e agricoli e suoli meno fertili come quelli in ambito collinare. Poiché il loro legno è generalmente di maggior densità e più resistente potrebbe essere inoltre impiegato vantaggiosamente per usi strutturali, alimentando una filiera non ancora bene organizzata ma potenzialmente molto interessante. Entrambi i gruppi di cloni (tradizionali e MSA) sono comunque adatti a produzioni di imballaggi, falegnameria, carta e *tissue*, fino a fiammiferi, cornici, e materiali per il "fai da te".

4. La pioppicoltura italiana è prevalentemente concentrata nella pianura padano-veneta, in particolare nelle aree perfluviali, golene comprese, dove, tollerando la sommersione periodica, non ha competizione con altre colture agricole. Nonostante occupi attualmente meno dell'1% della superficie forestale nazionale, la coltivazione fornisce in media circa un milione di metri cubi l'anno di legname con un Saggio di Rendimento Interno che può risultare maggiore del 7%, il più alto tra tutti gli investimenti forestali in Europa, nonostante l'alto costo opportunità dei terreni. Infatti, deve essere sempre valutato da chi pianta il costo della rinuncia al reddito derivante da coltivazioni agricole normalmente più supportate dalla PAC. Nonostante le industrie italiane abbiano necessità di produzioni pioppicole derivanti da almeno 100.000 ettari di piantagioni (8-10.000 ettari al taglio ogni anno), i dati inventariali resi pubblici da Federlegnoarredo evidenziano un progressivo decremento di superfici coltivate, scese dai livelli massimi di oltre 150.000 ettari nel 1970 a circa 53.000 ettari nel 2024, tenendo anche conto della stima delle giovani piantagioni. Attualmente alcune Regioni

tradizionalmente vocate alla pioppicoltura segnalano un diminuito interesse per i bandi emessi in ambito PAC per incentivare la coltivazione di pioppo. Le aziende che piantano pioppo sono tutt'ora comunque stimate in circa 10.000, concentrate tra Piemonte e Lombardia, con buona presenza in Veneto, Emilia-Romagna e Friuli-Venezia Giulia, quest'ultima unica Regione in cui le superfici a pioppo sono in crescita. Si segnala che negli ultimi quattro anni sono stati importati tronchi di pioppo per oltre 500.000 metri cubi annui, con una spesa compresa tra i 32 e i 42 milioni di euro all'anno, spesa destinata a crescere in ragione delle ben note contingenze e della progressiva flessione delle superfici. La struttura industriale concentrata nel Nord Italia vede 13 produttori di compensato di pioppo e una quindicina di fabbriche di pannelli truciolari ed altri tipi di pannelli (che utilizzano in genere anche altri materiali, tra cui grandi quantità di prodotti post-consumo riciclati). Tra queste aziende vi sono numerosi esempi di eccellenza su scala internazionale. Lungo tutta la filiera sono presenti servizi specializzati, dal vivaismo al conto terzi specializzato; esistono modelli assicurativi per i rischi catastrofali, grande attenzione alle tematiche ESG (ambientali, sociali e di governance), un buon livello di certificazione di terza parte, un supporto di ricerca qualificato. La pioppicoltura potrebbe ampliare il suo campo di intervento, allargandosi all'impianto di sistemi policiclici per produzione miste di biomasse e tondame e per la creazione di fasce tampone ed altre tipologie di agroforestazione.

Al fine di concretizzare e rafforzare le iniziative delle Regioni padane secondo le linee definite dalla Strategia forestale nazionale e nei due Accordi del 2014 e del 2025, il Gruppo di Lavoro Bioeconomia forestale del GCNB ritiene opportuno segnalare la necessità di un coordinamento operativo tra gli attori. Manca infatti ad oggi una politica settoriale di coordinamento tra i vari Ministeri potenzialmente interessati che riconosca e incentivi la filiera del pioppo. Sono numerosi i nuovi settori produttivi della bioeconomia che potrebbero valorizzare il pioppo producibile su scala nazionale: elementi strutturali ingegnerizzati in legno, materiali isolanti, *“optical wood”* (legno trasparente), imballaggi riciclabili e compostabili alternativi alla plastica, *scaffold* biomedicali, nanocellulose, bioplastiche (PLA, PHA), derivati dalla lignina, bioetanolo di seconda generazione e SAF (*Sustainable Aviation Fuel*), solventi, intermedi industriali ...

Gli agricoltori sembrano lasciati soli nel decidere se e quanto terreno dedicare alla pioppicoltura, spesso assumendo decisioni in base alle contingenze, mancando osservatori sui prezzi di mercato, accordi generali di filiera, assistenza tecnica dedicata. D'altro canto, scelte non condivise con tutti gli attori del settore hanno influito negativamente sulle aspettative di ritorno economico delle piantagioni; alla classica competizione con gli usi agricoli fortemente incentivati dalla PAC si sono affiancate preoccupazioni in merito alla possibilità di esproprio dei terreni già messi a coltura o comunque di divieto di piantagioni o loro fortissima limitazione nelle aree golenali, limitazioni provenienti dalle previsioni dei singoli piani di bacino con i collegati piani di gestione dei sedimenti, in particolare quello del Po, che si sono acuite in occasione dei progetti di recupero ambientale finanziati dal PNRR. Le

preoccupazioni potrebbero ulteriormente amplificarsi con l'attuazione del Piano nazionale di ripristino in relazione all'obiettivo di non ostacolare la divagazione di acque fluviali.

5. Il Gruppo di lavoro, dopo un'approfondita analisi della situazione ha evidenziato alcune linee d'intervento. Si ritiene prioritaria l'elaborazione di un piano nazionale per il rafforzamento della filiera pioppiccola italiana, che integri gli strumenti di politica agricola con quelli di politica ambientale e quelli di politica industriale e che superi le problematiche legate alle contrapposizioni di singoli interessi contrastanti a partire dalla definizione di criteri per l'individuazione delle superfici vocate, nelle quali concentrare i finanziamenti. In merito alla governance di settore, appare strategico rafforzare e integrare le attività messe in atto dall'Osservatorio Nazionale del Pioppo (ONP) presso il MASAF, rendendo stabile presso il Coordinamento nazionale per la bioeconomia il Gruppo di lavoro sul pioppo, che, oltre a coinvolgere i componenti dell'ONP, aggreghi tutti i Ministeri coinvolti a vario titolo e le Regioni a vocazione pioppiccola per promuovere la costante raccolta di dati economici, territoriali, diffondere buone pratiche e supportare le scelte decisionali dei singoli, con analisi specialistiche di prospettiva basate su conoscenze scientifiche, tecniche ed economiche. Occorre promuovere servizi di assistenza tecnica per accordi di mercato, di filiera, anche con predeterminazione di prezzi minimi di riferimento ed è necessario elaborare sistemi assicurativi per rischio più ampio del solo sistema catastofale a prezzi sostenibili per gli investitori nonché un coordinamento degli strumenti di sostegno agli investimenti tra le Regioni. È necessaria l'elaborazione di modelli condivisi di coltivazione delle aree golenali, con un coordinamento tra le Autorità di distretto e di bacino nonché le Aree protette per comporre, e non contrapporre, le esigenze colturali, ambientali, idrauliche. È indispensabile favorire il passaggio alla fase operativa dell'accordo tra Regioni del settembre 2025, con la creazione di un comitato di indirizzo e una attività di supporto.

Nello specifico: ad un gruppo di lavoro permanente presso il Coordinamento nazionale per la bioeconomia composto da MEF, MIMIT, MASE, MASAF ed allargato al MUR e alle Regioni, con il contributo della rappresentanza delle imprese, si potrebbe affidare il compito dell'elaborazione di un Piano strategico per la bioeconomia circolare del pioppo, che integri gli strumenti di politica agricola con quelli di politica ambientale e quelli di politica industriale, superi le problematiche legate alle contrapposizioni di singoli interessi contrastanti e che coordini e dia impulso alle attività di competenza delle singole Amministrazioni. Alle attività di redazione del Piano potrebbero essere invitate a contribuire le rappresentanze degli altri interessi settoriali coinvolte.

Al MIMIT possono essere affidati i compiti di integrazione delle politiche agricole con quelle industriali nonché l'incentivazione di innovazioni nell'industria delle trasformazioni del legno di pioppo. Per la gestione dell'osservatorio dei prezzi e delle quantità di legname italiano trasformato e di quello importato dall'estero, si potrebbero valorizzare ed integrare le iniziative già avviate dal MASAF con Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana. Il MIMIT potrebbe collaborare con l'attività di monitoraggio attraverso il Garante per la sorveglianza dei prezzi che si avvale dell'Osservatorio prezzi e tariffe.

Al MASAF potrebbe essere affidato il compito di aggiornare e rinforzare le attività dell'Osservatorio per il pioppo di cui al DM 17132 del 13 marzo 2015, rinnovato con DD n.136642 del 20 marzo 2026, che rappresenta il punto di incontro di tutti i portatori di interesse del settore e può svolgere il ruolo di organo consultivo. Il MASAF potrebbe rilanciare la struttura presente al CREA di Casale Monferrato con finanziamenti dedicati alla ricerca di nuovi cloni, sperimentazione e incentivazione di tecniche innovative di coltivazione, da collegare a specifiche misure nella PAC.

Al MEF potrebbe essere affidata l'analisi del sistema di incentivi, sgravi fiscali, contributi, assicurazioni ed altri vantaggi economici proposti dai Ministeri competenti in modo coordinato e complementare, al fine di ampliare e rafforzare la filiera del pioppo italiano e per garantire l'avvio ed il mantenimento nel tempo delle azioni di rilievo delle quantità e prezzi lungo tutti gli anelli della filiera pioppicola e di pubblicazione dei risultati.

Al MASE, di concerto con il MASAF, con il supporto tecnico del CREA FL di Casale Monferrato e d'intesa con le Regioni, il compito di elaborare linee guida per la coltivazione dei pioppi nelle aree golenali e nelle fasce di mobilità degli alvei secondo basi scientifiche e decisioni concordate e condivise con tutti gli *stakeholders*.

Al MUR il compito di coordinare la ricerca su nuovi impieghi del legno di pioppo e sull'innovazione tecnologica negli usi consolidati, allargando tali attività agli esperti universitari di tecnologia del legno e a quelli che nel CNR che si interessano di bioeconomia.

Alle Regioni il compito di dare progressiva attuazione agli impegni sottoscritti con l'accordo del 12 settembre 2025, con attività coordinate garantendo il confronto in merito alle politiche regionali di settore con i portatori di interesse della filiera, anche attraverso la creazione di Cluster dedicati specificamente alla pioppicoltura e con il supporto del Cluster Italia Foresta Legno.

Roma, 14 Maggio 2026

Allegato 1: Accordo collaborazione con le Regioni

DOCUMENTO APPROVATO DAL GRUPPO DI COORDINAMENTO NAZIONALE PER LA BIOECONOMIA COMPOSTO DA: MINISTERI MASAF, MUR, MIMIT, MASE, MIM, MEF, MIN SALUTE; DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE E PER IL SUD DELLA PCM; COMMISSIONI REGIONALI SVILUPPO ECONOMICO E POLITICHE AGRICOLE E CONFERENZA DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME; ISPRA; SVIMEZ; I CLUSTER TECNOLOGICI NAZIONALI CLAN, SPRING, BIG E ITALIA FORESTA-LEGNO.